

**P | O | R | D | E | N | O | N | E**  
**N | O | V | E | C | E | N | T | O**

**1948**

---

*ing. Mario Sist*

*Scheda*

**05\_03 f.q**

---

**VILLAGGIO  
DEL FANCIULLO**

**05**  
*capitolo*

*Guida alle  
Architetture*

*Schede*

## VILLAGGIO DEL FANCIULLO

1948

viale della Comina, 25

*Committente*

*Opera Sacra Famiglia*

*Progettista*

*ing. Mario Sist*

Nel primo dopoguerra don Piero Martin fu il promotore di un'opera assistenziale, chiamata Sacra Famiglia, che aveva il compito di aiutare la popolazione più povera e soprattutto gli orfani di guerra. L'idea di un villaggio nel quale insegnare alle centinaia di orfani un mestiere prende forma con almeno quattro diversi progetti forniti gratuitamente da Riccardo Bertoja di Sacile, Mario Scaini e Firmino Toso di Milano, Mario Sist di Pordenone, e Pietro Zanini di Udine. Il progetto in parte realizzato è quello dell'ingegnere Mario Sist, che prevedeva una cittadella di residenze e servizi lontana dalla città. Una sorta di utopia assistenziale, disegnata con un impianto razionale centrato su uno spazio rappresentativo sul quale vi affacciavano il palazzo della direzione e dell'amministrazione, la chiesa, l'auditorium, la biblioteca e le residenze del personale di servizio. Alle spalle della biblioteca erano previste le scuole con adiacenti laboratori e officine, ed un piccolo campo sportivo. Sul lato opposto, una serie di

edifici ad un piano lunghi e stretti avrebbe ospitato qualche centinaio di bambini in difficoltà: ogni edificio era composto da servizi, da un locale di soggiorno, un refettorio e da una grande camerata che avrebbe ospitato venticinque bambini, tra i sei e i dodici anni. Un secondo tipo di padiglione residenziale a due piani, avrebbe ospitato le camerate per ventotto ragazzi di età compresa tra i 12 e i 15 anni, mentre un terzo tipo avrebbe ospitato, questa volta in camere singole, i ragazzi e il personale di età superiore ai quindici anni. Il settore residenziale era centrato su un edificio rappresentativo che ospitava i servizi generali, la cucina, il refettorio, l'economato e le lavanderie. A nord, chiudevano la composizione i depositi, il cantiere didattico e la fattoria, mentre sul fronte della strada per Roveredo in Piano, sarebbe stato costruito un piccolo ospedale pediatrico. Complessivamente il villaggio avrebbe ospitato circa mille persone, tra ospiti e personale di servizio. L'ambizioso progetto non ricevette i finanziamenti promessi e finì per non essere realizzato, seppure si fossero tracciate le principali viabilità di distribuzione tenendo in grande considerazione l'esposizione degli edifici secondo l'asse elioterminico. Il progetto si limitò alla costruzione dei primi quattro padiglioni, oggi in parte trasformati e sopraelevati, e della fattoria. Nel 1971 l'ingegnere Alessandro Tedeschi realizzò il nuovo centro professionale tenendo conto degli assi di distribuzione realizzati da Sist, e nel 1974 lo studio Fantuzzi, Sandrin e Baldan vi costruì la Casa per studenti.

